

# MARCO BONOMETTI Il presidente di Confindustria Lombardia: "Noi combattiamo l'illegalità" "Non confondiamo industriali e faccendieri I clan seducono di più edilizia e ristoranti"

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI  
 MILANO

**M**arco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia e di Officine meccaniche rezzatesi, ha passato luglio e agosto in azienda: «A cosa servono le vacanze?». Non a caso riecheggia Marchionne, di cui era molto amico.

**Sappia che lei è uno dei pochi esponenti di Confindustria che accetta di rispondere alle frasi del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: «Ci sono imprenditori che cercano di far fuori la concorrenza appoggiandosi ai capitali mafiosi». E così?**

«Mi sembra più un titolo che una notizia reale. Lamorgese è una persona seria, per cui avrà degli elementi per dirlo, ma sarebbe opportuno approfondire. Come Confindustria Lombardia siamo a disposizione del ministro per combattere l'illegalità e capire meglio il fenomeno».

**Esiste un problema legato alle imprese?**

«Gli industriali combattono sempre l'illegalità, perché la mafia danneggia la concorrenza e l'economia. Chi ci casca sa la fine che fa: nessuno regala niente. Se si esce dal sistema bancario, che sostiene le imprese meritevoli, non si fanno affari».

**In questo periodo qualcuno potrebbe essere tentato?**

«Non bisogna fare confusione tra imprenditori e faccendieri. La mafia fatica con le grandi aziende, mentre si infiltra in piccole attività del commercio, dell'edilizia, locali e ristoranti. Quanto è grave l'infiltrazione al Nord?

«Non percepisco il fenomeno come rilevante, anche se in momenti di difficoltà come questo

è bene tenere gli occhi aperti». che potrebbero tornare utili dopo la ripresa». —  
**Ci possono essere aziende che ricevono capitali di origine occulta?**

«Con tutti i controlli che ci sono è difficile, ma quei capitali esistono e da qualche parte vengono investiti».

**Cosa fa Confindustria a riguardo?**

«Fin dal codice etico c'è scritto che si viene espulsi in casi simili. Ogni provincia poi fa delle attività con le istituzioni e con le scuole per spiegare che le scorciatoie portano solo guai».

**Nella giunta Bonomi manca il delegato alla legalità, che nella precedente era Antonello Montante poi travolto da scandali?**

«Non serve il delegato. Ognuno di noi deve essere rappresentante della legalità. Il caso Montante è chiuso e superato».

**Eppure è dalla Confindustria di Montezemolo che non si sentono parole forti contro la mafia.**

«Ora c'è un delegato alla responsabilità sociale d'impresa, che racchiude anche la legalità e ne amplia il significato comprendendo temi urgenti come la sostenibilità ambientale».

**Il rischio però è che non si parli più di mafia.**

«La competenza su questo è dello Stato. Ognuno deve fare il proprio mestiere. E Confindustria è al fianco del ministro dell'Interno e a sua disposizione per contrastare la criminalità organizzata».

**La situazione economica attuale favorisce l'illegalità?**

«Non necessariamente, ma bisogna creare le condizioni per cui le imprese tornino a competere. Col 2020 finirà la casa integrazione e molte aziende dovranno licenziare per sopravvivere. Vanno trovate delle soluzioni, come un assegno di disoccupazione a termine anziché il reddito di cittadinanza, per salvaguardare il patrimonio di competenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bonometti, 66 anni presidente Confindustria di Milano

MARCO BONOMETTI  
 PRESIDENTE  
 CONFINDUSTRIA MILANO



La competenza sulla questione mafia è dello Stato. Ognuno deve fare il proprio mestiere

I capitali di origine occulta? A quanto pare ci sono, ma anche i controlli non mancano

